

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTE D'ASSOCIAZIONI

Padova all'Ufficio del Giornale	Arno	Brescia	Trieste
Domestico	L. 15	L. 15	L. 15
Per tutta l'Italia franco di posta	> 33	> 11.50	> 6
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 33	> 11.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONI SI RINVIANO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 106

### SI PUBBLICANO QUANTITÀ DI SOMMA

#### DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi 50  
Numero arretrato centesimi 100

### FRANCO DI LE INIZIAZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, non interruzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autorizzate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

A tenore di alcuni dispacci di provenienze diverse, le potenze avrebbero già dato in massima la loro adesione alla proposta della Russia di prorogare per un anno i poteri della Commissione generale per la Rumelia, mettendo nel frattempo a disposizione del governatore, che la Porta sarà per nominare, le forze della occupazione mista; circa la quale si sta tuttora trattando.

Secondo altre informazioni la Francia non aderisce, né in tutto né in parte a questo progetto, ed intende meno che mai di concorrere all'occupazione.

Stanno dunque tuttora nell'incertezza su questo punto, ed intanto le difficoltà si moltiplicano, l'agitazione rivoluzionaria nelle province soggette alla Turchia diventa ogni giorno più attiva, e lo scacelo dell'Impero turco sta per divenire completo.

Non ci pare che, generalmente parlando, si abbia una idea ben chiara della questione della Rumelia, e del compito scabroso che la Commissione europea si trova dinanzi a sé.

Tutte le difficoltà si aggirano sulla esecuzione dell'articolo 19 del trattato di Berlino.

Quell'articolo dice: «La Commissione europea sarà incaricata di amministrare, d'accordo colla Sublime Porta, le finanze della provincia fino al compimento della nuova organizzazione.»

Ma vi è forse alcuno che s'immagina che cosa possa essere un'amministrazione delle finanze della Rumelia orientale per mezzo di una commissione europea «d'accordo colla Sublime Porta?»

Si tratta prima di tutto di fissare le imposte. Ma per fissare le imposte, bisogna prima stabilire il catasto della

proprietà fondiaria; bisogna dunque controllare questa proprietà.

Ma questa proprietà fondiaria era per la più gran parte posseduta dai musulmani, quei musulmani, che i contadini bulgari, dopo le vittorie russe, hanno sterminato finché hanno potuto, mentre una parte fu costretta ad emigrare, recandosi a centinaia di migliaia a morire di tifo o di fame a Costantinopoli e nei dintorni.

La commissione europea si trova dunque ad aver che fare con una popolazione che si è impoverita colla violenza dei beni degli emigrati, popolazione, che quando viene invitata ad autenticare i suoi titoli di proprietà, risponde minacciando di lapidare e di far arrostitire i controllori e gli ispettori delle imposte, come San Stefano o come San Lorenzo.

Ecco qual è il nodo della questione della Rumelia.

Un vento protezionista si è sollevato d'improvviso in Francia; e minaccia di spazzare, come l'arena quando turbo spira, tutte le rosee speranze che i liberi scambi avevano concepite all'annuncio delle buone disposizioni che il nuovo ministro del commercio e la Camera manifestavano per il ritorno al sistema dei trattati commerciali.

Nella riunione, in cui erano rappresentati sessanta dipartimenti, dei delegati dell'agricoltura e del commercio, fu patrocinato accanitamente il sistema opposto delle tariffe generali, a una rimostranza in questo senso venne presentata da una Commissione, in nome dell'agricoltura e dell'industria francese, al presidente Grevy.

Secondo un dispaccio, questi ha risposto di voler interamente rimettersi al giudizio della Camera; ma è chiaro che la vertenza prenderà le proporzioni di un grosso affare, come

quella che tocca d'avvicino gli interessi più vitali della nazione.

Gli avversari del libero scambio trovano in questo momento una corrente che li favorisce presso le più grandi nazioni d'Europa, e sperano per conseguenza di trascinarsi dietro anche la Francia in barba a tutte le dottrine economiche della nuova scuola.

L'Italia è grandemente interessata nella questione: la sua prosperità economica ed industriale è ancora bambina, e il suo sviluppo può dipendere da un passo più o meno abilitante e sardato.

## L'IMPAZIENZA DEI RADICALI

Molti fra quelli, che sono concorsi a sostenere il ministero col voto del 28 marzo sul bilancio dell'entrata, si mostrano già impazienti di abatterlo in occasione delle interpellanze sui fatti di Milano e di altri luoghi, dove l'ordine pubblico venne seriamente turbato.

Che il ministero sia in obbligo di dare, sull'argomento della politica interna, spiegazioni che non lascino luogo ad alcun dubbio, è una cosa su cui convengono tutti: a destra come a sinistra tutti sentono la necessità che il ministero chiarisca le sue intenzioni circa il modo di applicare la legge nei casi concreti, e particolarmente nel caso di Associazioni Politiche, il cui scopo evidente sia

quello di abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato.

La condotta del governo, in questi ultimi tempi, tanto in Parlamento che fuori, ha creato su questo terreno una grande confusione d'idee, accresciuta dal tenore di certe ordinanze, colle quali non si comminava alle Associazioni Repubblicane che il deferimento all'Autorità Giudiziaria; poi contraddette dalla repressione per le vie di fatto, mentre in Parlamento si vedeva la nave ministeriale, in accatto di voti, bordeggiare tra i fautori del primo e quelli del secondo sistema. Non è quindi meraviglia, se da tutte le parti della Camera il Ministero è compulsato a spiegarsi, poichè se vi è un argomento sul quale sia necessario di sapere precisamente, come il governo la pensi, è prima di tutto quello che riguarda l'ordine pubblico e la quiete interna del paese.

Se però la Camera diede il suo assenso a rimandare lo svolgimento delle interpellanze, finchè sia esaurita la discussione sul bilancio dell'entrata, il ministero dev'esserne riconoscente come di atto di vera deferenza.

Gli impazienti di venire a capo sono i radicali, come appare dal linguaggio dei loro organi, che si mostravano irritatissimi anche questa mattina

del ritardo, accusando il Depretis di volersi sottrarre più a lungo di quanto è possibile al severo giudizio che lo aspetta, nella speranza di trovare nel frattempo un mezzo termine qualunque, che gli valga come sanatoria della sua irregolare condotta.

Non sappiamo se il ministro sarà tanto fortunato da trovare questa scappatoia che i radicali vogliono precludergli; è certo però che siccome la loro impazienza trae la sua origine da tutt'altre considerazioni che non siano quelle dell'ordine pubblico, il ministro avrà in essi degli accaniti avversari, e probabilmente dovrà cercare un appoggio su quei banchi, dove un appello, in nome delle idee di governo e del rispetto alle leggi, non fu mai fatto indarno.

L'impazienza dei radicali è provocata dalla necessità in cui si trovano di dare in Parlamento una soddisfazione ai loro correligionari delle vie, infliggendo un voto di biasimo alla condotta del ministro: i nostri amici non hanno che a seguire la via opposta: infliggere un biasimo ai dimostranti, e, con un atto di abnegazione di partito, dare il loro appoggio al ministro, che prometta di far rispettare le leggi.

## APPENDICE (20) dal Giornale di Padova

# SCAPOLO

### ROMANZO DEL PROF.

## PIETRO ZANIBONI

Si tornò ad uscire per vedere il cielo; più brutto di prima. Erasi per giunta messo su un vento abbastanza gagliardo, ed ai più certi indizi, il temporale erasi mutato in burrasca.

Vittorini propose allora di rassegnarsi, e di pensare a tosto provvedere quanto si poteva per annottare alla meno male. Il mulattiere ed il contadino della benna furono subito messi in moto. Il primo si mandò a comperare del fieno da que' tali mandriani del toro, distanti poco più di un'ora di strada; ed il secondo da un signore che sepperò alla sua uccellanda, situata pressappoco alla stessa distanza della cascina. Il Barone, conosciuto, almeno lo informava della loro critica situazione e lo pregava di aiutarli, come meglio poteva.

Come i due montanari furono partiti — «A proposito — disse il Caldani — e la legna? Chi ci pensa all'legna ora che i nostri due uomini li abbiamo mandati altrove? E dire che non ritorneranno prima delle otto, cioè a notte buia! Come si farà allora?»

ranno prima delle otto, cioè a notte buia! Come si farà allora?

La cosa era grave, perchè senza legna era impossibile pernottare in quella stamberga, aperta, come ho detto, a tutti i trentadue venti della Rosa.

Ma il Vittorini che nelle sue campagne garibaldine s'era trovato in ben peggiori imbarazzi, ed aveva assottigliato l'ingegno per trarsene fuori, non si smarrì per così poco, e prese la cosa della legna sopra di sé.

Nel venire verso il palazzo delle Narchesane, egli aveva vista, non lontana, una larga colonna di fumo bianchiccio innalzarsi uguale e continua. In Valcambrìa del cinquantanove, eppoi nelle Calabrie ed altrove, ove erasi trovato, seguendo Garibaldi, aveva imparato a conoscere e cosa volevan dire quelle regolari colonne di fumo bianco che, alla buona stagione, si veggono qua e là innalzarsi sulla montagna. Quel fumo voleva dire: fabbrica di carb. ne vegetale col solito metodo all'aria aperta, detto *metodo delle foreste*.

Salutata la comitiva, si diresse perciò a quella volta, sicuro di trovarvi il fatto suo.

### CAPITOLO X.

Un'ora dopo, il Vittorini ritornò con due carbonari, carico ciascuno di un gran fascio di legna secca. Per il fuoco si era adunque provveduto, e si pensò subito ad utilizzarlo.

L'aria era diventata fresca, quasi fredda, ed umida; ed un gran fastidio (vinta una difficoltà ne sorgeva subito un'altra) davano le due finestre, senza riparo di sorta, in mezzo alle quali, per colmo di disgrazia, era situato il focolare. Come si sarebbe potuto approfittare

di esso in mezzo a quelle due bocche di Euro?

L'ingegno inventivo del maestro Vittorini, proclamato già per voto unanime, il capo e regolatore di tutte di tutto, provvide anco alle finestre, Presi i due carbonari, li mandò a tagliare dei rami di nocciuolo, di quercia, di faggio e d'altre piante assai fronzute; e, come i rami vennero, ammodo e copiosi, fece con essi le imposte alle finestre. Poi improvvisate con alcuni ramoscelli rimasti due scope, fece spazzare il pavimento e pulire la stamberga dalle ragunate che non eran poche, nè di piccole dimensioni.

Ormai tutti rassegnati, e visto che le cose si mettevano al manco peggio, ritornò il buon umore; e anche le donne avrebbero desiderato prestarsi per la pulizia dell'appartamento; ma il Vittorini non voleva confusioni, e convenne obbedirli. Intanto là dentro (si era già fatto notte) l'oscurità veniva solamente rotta dalla fiamma del focolare, e subiva i cambiamenti di essa: al lume non ci si era pensato. Tutti erano in piedi attorno al fuoco, la luce mutabile del quale produceva effetti di chiaroscuro degni del pennello di Rembrandt.

Prima delle otto ritornò il contadino con due buone ed ampie coperte di lana, una capace damigiana di vino, tutto l'occorrente per far la polenta, alcune dozzine d'uccelli e il necessario per cuocerli, tovaglioli, olio e lume. Quel gentile signore a cui era stato pedido, dicevasi spiacente di non poter fare di più, perchè, per una maledetta combinazione, che egli non avrebbe mai finito di deplorare, trovavasi pressochè sprovvisto di tutto.

I due carbonari, ragazzotti svelti ed intelligenti, che si erano messi per quella notte a piena disposizione della brigata, salirono in quattro salti alla loro brita a prendervi un tavolino, il tagliere e qualche altro utensile, con cui meglio allestire la cena.

A questo punto fu accettata l'opera delle signore. Esse pelavano gli uccelli; il Caldani li infilzava nello spiedo; Vittorini improvvisava gli alari; il Conte tirava dalle ceste gli avanzi, allora preziosi, della colazione; il Barone con tutta la sua gravità geologica attendeva aiutato dal contadino, a riempire le bottiglie vuote col vino della damigiana; il Contino motteggiava o questo, o quell'altro, e badava a far ridere l'è signorè mettendovi a contribuzione tutte le sorgenti del suo spirito di galante e di freddurista. Quella novità di sito, quell'affaccendarsi di tutti dietro a cose non mai fatte, la prospettiva di una notte tanto diversa dal solito, tutte queste cose unite facevan quasi benedire il temporale che dapprima li aveva tanto messi di malumore.

Ritornato anche quello del fieno, furono fatti portar di sopra i basti delle mule, i quali avrebbero scusato le seggiole; e, siccome l'appetito, con quelle arie si era fatto acuto, si pose mano ad approntare senz'altro la cena.

Gli uccelli, e la polenta sotto all'alta e fina direzione dell'infallibile Vittorini, furono ben presto all'ordine; e, in mezzo all'entusiasmo generale, si gridarono degni, i primi della musa del Baroccelini, e la seconda delle camene del Bondi e del Baldi.

Si mangiò con appetito e con molta allegria. Anche Rina la quale, tirata dalla stessa uggia del tempo a pensare

al contegno del Caldani ed al pericolo del toro, erasi un momento fatta seria e di poche parole, ritornò d'unor gaio e faceto. Buona, com'era, e quasi non credendo al male, tornò col Caldani quella di prima; lo ringraziò nuovamente dell'essersi così esposto per lei, e ne lo rimunerò con parecchie espressioni piene di gentilezza e di amabilità. Finito di mangiare, allo scopo di far venire una certa ora decente, fu pregato il Maestro che, occupandosi d'altro, non aveva quella sera pagato il suo tributo di ebacchiere, di raccontare qualcuna delle mille ed una avventure corse o vedute durante le sue campagne garibaldine.

Vittorini si scusò dicendo di aver già esaurito il suo repertorio, e di trovarsi pienamente a seco; ma non si vollero sentire scuse.

Non ho niente, non ho più niente, ho vuotato il sacco — diceva il Maestro. — Parlava ai sordi. Visto allora che qualcosa bisognava pur narrare: — Ecco — disse — per non ripetere cose che già sanno, racconterò un'avventura toccatami in Calabria, a Melito.

Dunque del sessanta, impadroniti di Reggio, si veniva in su verso Napoli. Io era con Bixio il quale, come si sa da tutti, quando dava certi ordini, voleva essere obbedito; e guai a chi li trasgrediva! Ebbene, tra gli ordini suoi c'era questo: che ci ricordassimo tutti marciare in paesi nostri, italiani, e che si rispettasse per ciò scrupolosamente la roba altrui. Ma in quei corpi di volontari c'era un po' di tutto; e l'ordine, benchè di Bixio, qualche volta non veniva troppo osservato: gran

## L'ORDINE DEL GIORNO CAIROLI

Il *Popolo Romano*, organo del Ministero, conclude un suo lungo articolo in proposito con queste parole: «Nell'ordine del giorno Cairoli c'è una affermazione di fiducia alla politica finanziaria del caduto Gabinetto, dopo aver udite, quasi per commiserazione, le dichiarazioni del Ministero attuale.»

Sta bene, che nello svolgimento dato dall'onor. Cairoli al suo ordine del giorno, vi siano, ampie e leali dichiarazioni di pace, di concordia, di oblio del passato, e di fiducia sull'accordo del partito in avvenire, ma questa è la parte sentimentale. Nella parte positiva, vale a dire, là dove si tratta di trovare i mezzi indispensabili per procedere a quest'abolizione del macinato, in questa parte che è la base, anzi la pietra angolare dell'edificio, l'onor. Cairoli dichiara di non potersi associare alle speranze dell'onor. Magliani sui 20 milioni a trarsi dal dazio consumo.

Come si farà adunque quando saremo all'atto pratico?

È notiamo bene che qui non si tratta già di tasse che presentino nell'insieme le risorse necessarie per abolire completamente il macinato — ma fra gli aumenti sullo zucchero, aumenti sull'alcool, tariffa di bollo e i 20 milioni presuntivi, molto presuntivi, del dazio consumo, si tratta puramente di avere la cifra indispensabile per mantenere l'abolizione del secondo palmento e del quarto sul grano.

Ora non era più serio per la Sinistra, pur mantenendo ferma l'idea di abolire il macinato, mercè una trasformazione tributaria ben ponderata, non era più serio il limitarsi per ora all'abolizione del secondo palmento, quando è dimostrato che per sostenere l'errore del quarto sul grano e prov-

cure spartana però a farla franca; chè non si scherzava. Ciò premesso, vengo al fatto:

S'arriva un giorno a Melito, stracchi morti, e con una sete poi che si avrebbe bevuto il mare, tuttochè salato. Come il mio solito, fatta un poco di pulizia, vado a fare una vishitina al reverendo parroco; ma si! la canonica era già piena d'ufficiali, ed io, misero fanticcino, non ebbi tampoco l'onore di parlargli.

Voltai dunque vela mortificato in cerca almeno del primo fabbricere; quando dalla cantina di una casa di discreta apparenza odd uscire un confuso di voci alte e fioche e di risa sgangherate. L'uscio era aperto, entro, e disce una scaletta di pochi gradini di povera botte; e, siccome la cannella non somministrava liquido sufficiente alla sete ed all'impazienza di quei signori, così parecchi di essi colla baionetta sfiorchiavano chi di qua, chi di là, aprendo dei varchi nuovi per loro esclusivo uso e consumo. Non parendomi il caso di sermoneggiare e senza pro su quello sciupo, addochiato in un angolo oscuro un bottaccio vuoto di parecchi litri, lo presi, e ingegnandomi anch'io, come gli altri, mi cavai prima la sete, poi lo riempii brayamente. Ma non aveva ancora ben terminata l'opera mia, che s'ode in cima alla scala un rumore di sciabole e di bestemmie. Era Bixio con due o tre ufficiali, che, pregatone dal padrone di quella cantina, veniva lui in persona a far rispettare i suoi ordini. Che fare? Il momento era solenne. Ebbi un'ispirazione.

(Continua)

vedere a quel 15 milioni che vanno dalla finestra, bisognerà colpire ancora il dazio consumo, tribolando o mettendo in pericolo la esistenza dei Comuni e aggravando le condizioni dei consumatori?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — In una riunione al Palazzo Bourbon, tenuta da parecchi membri degli uffici della sinistra del Senato e della Camera, furono discusse le garanzie delle quali gioverà manire il fatto del ritorno delle Camere a Parigi.

I delegati del centro sinistro, perchè contrari in massima al ritorno, si astennero, gli altri votarono ad unanimità di voti le seguenti norme: 1. Che nessun'altra questione, all'infuori dell'abrogazione dell'art. 9, possa sollevarsi in seno al Congresso; 2. Che il ritorno delle due Camere debba avere effetto simultaneamente.

Si decise inoltre di omettere qualunque pratica presso il governo, al fine di lasciargli tutta la sua libertà d'azione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Annunciano da Kronstadt al Pester Lloyd essere apparso colà il tifo petecchiale, il quale fece di già parecchie vittime, specialmente fra il personale di polizia. Il contagio venne importato da un carrettiere proveniente dalla Rumania.

TURCHIA, 27. — Notizie da Costantinopoli della Politische Correspondenz annunciano che la Commissione Rumela-Orientale farà ritorno a Costantinopoli, ma senza venir sciolta, otto giorni dopo che avrà esauriti i suoi lavori.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 marzo contiene: Legge in data 20 marzo che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero del Tesoro per l'anno 1879.

Legge in data 23 marzo che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1879.

Legge in data 23 marzo che convalida il R. decreto dell'8 settembre 1878.

R. decreto 20 febbraio che approva l'addizione di alcuni nuovi posti al ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Disposizioni nel personale giudiziario.

DISCORSO DELL'ONOR. SPAVENTA

(Continuazione)

Noi però avevamo imparato praticamente dalle avventure nostre e degli altri popoli d'Europa delle grandi cose.

Avevamo imparato che non è già facendo tabula rasa di tutto il passato, come eravamo avvezzi a credere, che noi avremmo fondata la libertà ed acquistata l'indipendenza della patria.

Che uno Stato solido e duraturo non si fonda sulle teorie, ma è un fatto storico che può trasformarsi a grado a grado sotto l'impulso di idee vive e di bisogni reali, ma non può rinnovarsi ad un tratto sopra principi astratti che non hanno scaturito nella realtà.

Che uno Stato, benchè piccolo, vi era in Italia, il quale col suo Re, le sue armi, e le sue finanze poteva essere, l'ubi consistam del movimento con cui ricostituire la nostra nazione; e questo Stato era il Piemonte, la cui dinastia e il cui popolo presentavano nella loro antica e recente storia le attitudini e le malleverie più sicure e adeguate alla grande impresa.

Che però noi non potevamo a meno, giovandoci del prestigio di quella Casa regnante, delle più antiche e rispettate che fossero in Europa, di tener conto delle condizioni reali di questa, in mezzo a cui la nostra nazione si trovava, per non perturbare improvvidamente gli interessi e contrastare intempestivamente i consigli; ma spingendo le occasioni propizie per guadagnarci l'appoggio di alcune delle maggiori potenze, bisognava saper usare a tempo e a tempo fermarsi.

Che l'indipendenza della patria era il porro unum necessarium, al quale si doveva subordinar tutto, e senza di cui niuna istituzione e libertà interna poteva reputarsi degna e sicura.

Che, pure ammettendo, finchè la patria non fosse compiuta, il concorso rivoluzionario, o di tutte le forze vive del paese, l'iniziativa effettiva di ogni impresa doveva rimanere nelle mani

di quel governo costituito cui spettava la direzione del movimento nazionale. Che l'unità sarebbe stata la conseguenza inevitabile dell'indipendenza, e la garanzia propria e il fondamento più saldo di questa.

Che la libertà non vive e non prospera se non dove regna l'ordine, e questo non è sicuro e benedico se non dove regna la libertà.

Quante lotte, quanti rimproveri, quali calunnie e vituperii non dovettero sostenere! Ma la fortuna o il senno degli italiani vinse la prova. Si fece l'alleanza colla Francia, e si scacciò l'Austria di Lombardia; e dovunque fuggi innanzi agli impeti popolari un principe vassallo dell'Austria, sostennero tosto il governo regolare della nazione. Si fece l'alleanza con la Prussia e si riacquistò la Venezia. Si seppe aspettare l'occasione e l'Italia ebbe Roma.

Così per sedici anni la direzione politica e amministrativa del paese rimase nelle mani della parte nostra, e agli assalti sempre più numerosi degli avversari, delle passioni e degli interessi offesi o non soddisfatti nell'esecuzione di un'opera di tanta mole, essa trovò la forza di resistere nella coscienza dei suoi successi politici.

Fummo noi egualmente felici nella nostra opera amministrativa? Signori, le franche confessioni giovano al carattere dei partiti come degli individui. L'opera nostra amministrativa non fu egualmente felice che la politica.

Non è già che tutto nella nostra amministrazione fosse stato fatto male, o si fosse fatto poco; anzi non vi era stato toccato, ritoccato, unificato e adattato alla meglio ai nuovi interessi della vita nazionale; e per un pezzo tutto questo parve bastare.

Ma quando con la soluzione dei principali problemi politici, il campo della nostra azione diventò più ristretto, e le soddisfazioni del patriottismo non impedirono di sentire gli incomodi e le offese degli interessi, l'imperfezione e gli inconvenienti dei nostri sistemi amministrativi si fecero più sensibili, e la contraddizione e la incertezza delle idee, e il conflitto delle tendenze economiche e sociali che vi si nascondevano apparvero manifesti al paese nella stessa discordia che s'impadronì del partito che aveva la responsabilità di quanto era stato fatto. Io giudico severamente noi medesimi per avere il diritto di giudicare con eguale severità gli avver-

sari. A noi non deve pesare di confessare che il partito moderato mandò al cimitero di dare all'Italia un'amministrazione che rispondesse perfettamente a tutti i bisogni e interessi suoi. Esso ha per sé delle attenuanti che mancano forse del tutto al partito che si assunse l'ardua missione di emendare ciò che da noi fu fatto.

Noi eravamo un partito essenzialmente politico, il cui scopo consisteva principalmente nel dirigere il paese con forze relativamente non grandi, ad acquistare la sua piena indipendenza, e ad assicurare questa con l'unità, e a fondare sull'unità, mercè la solidarietà delle forze morali ed economiche — unico fondamento possibile — uno Stato libero e civile di tutte le provincie italiane. Ma le idee amministrative del nostro partito, la potenzialità amministrativa degli uomini dei quali esso poté valersi, non furono sempre nè coerenti con se stesse, nè proporzionate alle attitudini ed ai bisogni sociali di tutte le parti d'Italia.

La società, il popolo italiano socialmente considerato, è già, e lo era ancora più diciotto anni or sono, molto varia in se stessa, secondo le diverse regioni nelle quali era sino allora vista politicamente organizzata a Stati distinti, con storia, leggi e costumi diversi, e interessi non sempre identici.

Ora costituire l'amministrazione di uno stato che da assoluto diventa libero è per se stesso da per tutto uno dei problemi difficili dei nostri tempi; costituire l'amministrazione del nuovo stato d'Italia nelle condizioni sopra accennate era per noi un problema difficilissimo.

L'amministrazione presuppone una intuizione sicura degli uomini e delle cose a cui non giunge il concetto delle leggi, e questa intuizione ci mancava quasi del tutto.

Ci mancava perchè le amministrazioni degli antichi Stati, nelle quali essa si era a poco a poco e lentamente

incarnata, furono tutte distrutte per cedere il luogo all'amministrazione del nuovo ed unico Stato; e noi, col cui diritto pubblico esse non più si accordavano. Ci mancava ancora perchè la mente di coloro coi quali principalmente le nostre amministrazioni dovettero formarsi si trovò preoccupata dal tipo particolare di una data regione, il quale discordeva spesso dalle abitudini e condizioni reali della vita delle altre. Infine ci mancava perchè quando poté essere evitata questa discordanza regionale, si incontrava una discordanza più essenziale tra le idee liberali del nostro nuovo diritto pubblico, e le tendenze e le abitudini create dal diritto pubblico del regime assoluto preesistente, sotto del quale l'Italia era stata sino allora amministrata.

Il problema amministrativo di un governo libero, difficile in se, diveniva dunque per noi, a causa di queste speciali circostanze, di una soluzione immediata quasi che impossibile.

Di qui quei lamenti continui di regolamenti fastidiosi ed ingrati al giorno particolare delle nostre popolazioni, e talvolta contraddittorie alle leggi e contrari al loro spirito. Di qui quella così poca corrispondenza di affetti e di uffici, che fu notata in alcune provincie tra gli amministratori e gli amministratori.

Ma questi erano inconvenienti di applicazione e di modalità per loro natura passeggeri: l'incertezza e contraddizione delle idee furono cause di inconvenienti peggiori, perchè da esse nascono le diftose ed incomplete organizzazioni.

Se vogliamo renderci un piccolo conto di questa incertezza e contraddizione delle idee amministrative che prevalevano nelle nostre menti, basterà rammentarci dello sbalzo che si tentò di fare dalla legge comunale e provinciale del 23 ott. 1859 applicata al Piemonte e alla Lombardia, nella quale fu negata o soppressa qualunque autonomia provinciale, cioè a dire quel solo modo naturalissimo, perchè fondato sulla geografia e sulla storia di associazione obbligatoria di forze economiche ed intellettuali che rende possibile ai cittadini di partecipare ad alcune funzioni dello Stato superiori alle facoltà troppo limitate del Comune strettamente locale; basterà rammentarci, dico, dello sbalzo che si tentò di fare da una simile legge al progetto delle regioni, caldeggiato da alcuni amici nostri, nel quale la stessa unità politica della nazione rischiava di venir su con una complessione debole ed insufficiente. Dal massimo accentramento si passava dagli uomini dello stesso partito (il Rattazzi allora era ben lontano dalla sinistra) al massimo decentramento. Vi era così poca omogeneità o fiducia nelle idee amministrative prevalenti, che i governi luogotenenziali delle provincie già politicamente annesse allo Stato nazionale non si peritavano di promulgare, ciascuno per le sue provincie, una legge comunale e provinciale in qualche parte diversa da quella delle altre. Così fecero i governi di Toscana, Napoli e Sicilia.

Nè questa discrepanza o incertezza d'idee si dissipò nel seno del Parlamento dove furono portate diverse proposte per abolire quella varietà che era rimasta negli ordinamenti delle amministrazioni locali anche dopo l'abolizione dei governi luogotenenziali, ma senza alcun frutto, perchè nessuna delle proposte giunse all'onore di una pubblica discussione, o all'approvazione o disapprovazione aperta di un voto.

La legge del 20 marzo 1865 che chiamiamo la legge d'unificazione amministrativa del regno, fu una legge possibile solo in tanto in quanto ci venne imposta nella circostanza del trasferimento della sede del governo a Firenze, dalla balia concessa al ministero pro tempore per l'esecuzione di quell'atto politico di straordinaria gravità. Tutte le altre proposte fatte dopo, per modificarla o emendarla da molti ministri, non giunsero neppure ad essere pubblicamente discusse.

Questi particolari, o signori, relativi alla nostra legge comunale e provinciale, mi sembrano altamente istruttivi: l'impotenza del Parlamento di farne una da sé o riformarla, quantunque si pretendesse da tutti che ve ne fosse grande bisogno, vuol dire che le idee prevalsero intorno a simile materia sono state fin qui molto immature, incoerenti o contraddittorie in guisa tra sé medesime da non potersi tradurre in alcuna formula pratica di diritto.

(continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 31 marzo 1879. Ospedale Marino Veneto. — Comitato di Padova. — Un detto di studenti e di cittadini padovani volle assegnare un nobilitativo tempo di beneficenza allo svagamento di un ballo mascherato dato nel Teatro Concordi il 20 corr., devolvendone il ricavato a vantaggio degli Ospizi Marini. E a rendere più sicuro ed efficace il risulamento, i Soci sostennero del proprio tutte le spese e ragguagliare di tal guisa largamente lo scopo.

Una rappresentanza della Società consegnava ieri al Presidente del Comitato degli Ospizi Marini la egregia somma di L. 856.51, la quale giunse come una benedizione alle strettezze economiche dell'Ospizio.

Epperò la sottoscritta Presidenza interpretò del pensiero di tutto il Comitato e dei poveri fanciulli che trarranno di tale offerta esprime pubblicamente a quegli egregi benefattori la piena sua riconoscenza, augurandosi che così pietoso e nobile esempio trovi degli imitatori.

La Presidenza Padova, il 29 marzo 1879.

Associazione Nazionale Indipendentista. — Sappiamo che nella seduta del 29 marzo appunto, la Presidenza di quest'Associazione venne definitivamente costituita come segue: Presidente avv. prof. G. Manfredini.

Vice-presidenti avvocati A. Tessaro, e G. Pizzo; Segretario Economico-Cassiere avv. B. G. Plave.

Edilizia. — Ci si muovono delagni, e giustissimi, per le condizioni di pulitezza, veramente deplorevoli, delle due Vie dell'Arco e S. Urbano, per dove bisogna dire che non passi mai alcun vigile municipale.

In quelle vie si gettano, e si lasciano, senza spazzarle, per giornate intere tutte le immondizie e dentro tutte le regole della decenza e dell'igiene.

Speriamo che questo cenno basti ad ottenere una maggiore vigilanza.

Marchia trionfale. — Avendo il signor Ulisse Benfenati, maestro di musica, offerto a Sua Maestà il Re una Marchia Trionfale, il Ministro della Real Casa, comm. V. Onofri, scrisse al Benfenati una lettera concepita in termini assai lusinghieri, partecipandogli che il gentile omaggio era riuscito graditissimo all'Augusto Sovrano.

Nuove pubblicazioni. — Dal Comitato ferroviario delle nostre Provincie, abbiamo ricevuta la Relazione sulle strade ferrate Padova-Bassano-Treviso-Vicenza-Tiene-Schio, un grosso volume di oltre 450 pagine con prospetti, carta geografica ecc.

Quando avremo tempo di esaminarlo ne parleremo più distesamente, come questo lavoro importantissimo si merita.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta Un pezzo d'oracchino d'oro. Un cane pinch.

Altro pezzo d'oracchino d'oro. Per la prima volta Un piccolo oracchino d'oro. Un viglietto del Monte di Pietà.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino dal 23 al 25 marzo NASCITE

Maschi n. 8 — Femmine n. 5 MATRIMONI

Nardetto Giuseppe di Sante, cantoniere celibe, con Biscato Galetina di Luigi, lavandaia nubile.

Daniele Antonio fu Angelo, domestico celibe, con Balliello Caterina di Giovanni villica nubile.

Barbieri Pietro di Antonio, fittanziero celibe, con A. ibardi Vincenza di Giuseppe fittanziera nubile.

Carraro Giacomo fu Domenico, fittanziero celibe, con Roverato Giuditta fu Michele, villica nubile.

Luise Paolo di Matteo, fittanziero celibe, con Cecchinato Maria di Agostino fittanziera nubile.

Varotto Innocenzo di Costante, fittanziero celibe, con Luise Giustina di Domenico, fittanziera nubile.

Luise Innocenzo fu Agostino, fittanziero celibe, con Canova Luigia di Giuseppe fittanziera nubile.

Sarena Luigi detto Giuseppe fu Giovanni, vettaiolo celibe, con Capitano Natalina di Giovanni, casalinga nubile.

Pagliari Innocenzo di Sebastiano, villico celibe, con De Zuani Maria villica nubile. Pignolo Andrea fu Domenico, oste vedovo, con Sartori Marianna di Giuseppe, casalinga vedova. Gioiato Gio. Batt. di Luigi, fittanziero celibe, con Garzari Teresa, di Pietro, casalinga nubile. Rampazzo Eugenio di Angelo, fittanziero celibe, con Cecchinato Maria Oliva di Prodocimo, fittanziera nubile. Zambon Francesco fu Agostino, villico celibe, con Rizzi Pierina di Pasquale, villica nubile. Cesaro Giacomo di Eugenio, muratore celibe, con Maniero Adelaide fu Gaspare, villica nubile.

MORTI Bordin-Rinaldi Teresa fu Francesco, d'anni 68 possidente vedova. Pomer Giovanna fu Lorenzo, d'anni 79 1/2 civile celibe. Cassale Giacobbi Sebastiano, d'anni 15 civile celibe.

Grossi Anna fu Francesco, d'anni 55, domestica nubile. Zuin Luigia di Daniele d'anni 23, casalinga nubile.

Ongaro Domenico fu Vincenzo di anni 55 cameriere vedovo. Saitterello Teresa di Giuseppe di anni 1.

Capovilla-Salviati Maria Luigia fu Gio. Batt., d'anni 55, domestica coniugata. Girardini Girolamo di Stefano, di anni 29 1/2, maestro di musica coniugato.

Muraro-Minozzi Teresa fu Giovanni, d'anni 32, casalinga coniugata. Scapolo Filippo fu Antonio d'anni 60 scrivane celibe.

Più N. 1 bambino esposto. (Tutti di Padova)

Stanghellini Ferdinando fu Angelo d'anni 23, soldato di fanteria celibe, di Valesio.

ANTONIO BERTI

La morte lo ha fulminato! E come fulmine ne corse la notizia per Venezia, per le città d'intorno, e per tutta Italia, lasciando come un solco di cordoglio e di sgomento!

La morte lo ha fulminato sul suo seggio di Consigliere Comunale, mentre propugnava virilmente le ragioni della sua Venezia. Morte eroica! Morte invidiata! Oh! ma la povera famiglia che ti attendeva in quell'ora al domestico desco...

Il Municipio, con alto e nobile pensiero, ne fece sua la salma; la ospitò nelle sue sale tramutate in camera ardente; e le rese tali funerali onoranze, quali non si decretano che a sommi cittadini.

Colleghi, discepoli, amici, clienti, concittadini, tutti si unirono in una sola nota di profondo compianto, nota che non si decretò, ma che solo l'unanime consenso può dare.

L'Università di Padova lo ricordò quale figlio diletto, e gli mandò il supremo saluto coll' intervento alla funebre pompa di una rappresentanza di studenti, medici e del Presidente della Facoltà, cui si aggiunsero volentieri altri Professori. Anche l'Istituto Medico di matuo soccorso in Padova, non mancò di farsi rappresentare a funerali dell'illustre suo socio.

Egli era ancora studente universitario, e già si faceva valere quale distinto scrittore, e pubblicava opuscoli e fondava e dirigeva giornali. Consocio quale nobilissima palestra di cognizioni sia l'insegnare altrui, egli medico, apprendeva letteratura a giovani, e con gli onesti e modesti onorari rendeva possibile a sé quella educazione universitaria, che doveva in progresso fruttargli tanto onore e così alta estimazione.

Fu medico condotto a Teolo e a Montagnana, medico primario dello spedale Civile di Venezia, Membro de' Consigli Provinciali, sanitario e scolastico, Membro dell'Istituto Veneto, Presidente dell'Ateneo, Presidente della Società medica di Mutuo Soccorso, Presidente del Congresso Medico di Venezia, Vicepresidente di quelli di

LA VITTORIA DELLA SINISTRA

Il Piccolo di Napoli, nella sua brillante rivista parlamentare Dalla Tribuna, parlando del voto del 28 marzo, conclude:

« Si farà dunque il rimpasto? Si farà, dicono — a beneficio, specialmente, dell'on. Cairoli, cioè, del gruppo presieduto da quest'uomo egregio, sempre egregio e soprattutto, quando non parla.

Un ingenuo osserverebbe: Se il gruppo Cairoli merita di essere al potere, perchè l'on. Depretis e la Camera ne hanno scacciato? Ma non è tutto qui? Sa l'amministrazione finanziaria e politica del gruppo Cairoli è stata un aproposito, perchè gli uomini di questo gruppo tornano ora in candelliere? Se l'on. Magliani trova solo 14 milioni di avanzo, e l'on. Doda ne aveva trovati 60, non v'è più nessuna differenza tra i 14 e 60? trionfa chi disse 60 insieme con chi dice 14? Mah! codesti sono scrupoli da ingenuo.

Tutti hanno ragione e tutti hanno torto. L'on. Depretis ha combattuto l'on. Cairoli, perchè voleva assidersi lui al posto dov'era questi; oggi che quel posto gli vacilla sotto i piedi, che male si sarebbe se per fermarlo e rafforzario egli invocasse l'aiuto dell'uomo che ha scacciato? La contraddizione per gli uomini della Sinistra italiana è un non senso — porro unum est necessarium: — tenerli nella lotta. La ferocezza del gruppo Cairoli può anch'essa piegarsi a questa necessità; — tanto più che ormai sarebbe difficile discernere se è l'on. Depretis che si sottomette all'on. Cairoli, o l'on. Cairoli che si sottomette all'on. Depretis? »

ROMA, 30. — Stamani S. M. il Re ha firmato il decreto col quale si accettano le dimissioni del comm. Carlo Barbaroux dal posto di procuratore generale di Corte d'Appello di Torino destinando il comm. Nove a succedergli.

MILANO, 30. — Leggesi nella Perseveranza: « Un onesto e laborioso commerciante è venuto a narrarci che ieri e ieri l'altro, fuori di Porta Venezia e in alcuni altri punti ove convengono operai e persone di servizio per compiere dei commestibili, giravano cartelli, esibendo, quasi pubblicamente, al terzo e al quarto tre, tre al solo patto che oggi, domenica, andassero in giro con un nastro rosso all'occhiello dell'abito o sul capello.

Queste mene, di cui speriamo v'arrà occuparsene l'Autorità, come ognun vede, sono opera di chi non ha ancora smessa il pensiero di turbare la quiete della nostra città con dimostrazioni che tutta la popolazione ha condannate e condanna. Per ciò mettiamo in guardia chi spetta a non lasciarsi sedurre da siffatti intrighi, per ischivare alla legge il compito di colpire degli incauti o degli imprudenti »

NAPOLI, 29. — Il Congresso per le Opere Pie, dopo avere ieri respinte le conclusioni della terza commissione circa l'obbligatorietà della conversione in Rendita dei beni immobili per alcune istituzioni di beneficenza, espresse un voto contrario a qualsiasi conversione coattiva dei beni immobili.

Oggi, chiudendosi il Congresso votò rifrazzamenti al sindaco di Napoli, al Municipio, al Comitato promotore del Congresso e alla Presidenza.

Approvò quindi per acclamazione, la proposta dell'avvocato Scotti, per la riunione di un Congresso internazionale della beneficenza nel 1880 in Milano.

Il cav. Labus, assessore di Milano, ringraziò per l'onore fatto alla sua città. (Perseveranza)

Fu autore lodatissimo di moltissimi e pregiosi scritti medici, letterari, tecnologici, artistici, e fu collaboratore della nostra Gazzetta fino dalla sua origine. Più tardi ce lo contessero altri e più gravi afflitti, la psichiatria, le perizie forensi, la clinica, la pratica privata; e solo di quando in quando ce lo riconducevano la dolce consuetudine e la fidata amicizia. La Gazzetta ne accolse sempre gli scritti come una ventura, e rimpiangerà costantemente il valoroso suo collaboratore.

Nel modesto, eppure tanto geloso, ufficio di istruzione privato, nell'affaticata vita del medico condotto, nel decoroso posto di medico primario dello Spedale, nei Consigli Sanitarii, nel Consiglio Comunale, nell'Istituto, nel Senato, portò sempre il prezioso corredo di un'intera coscienza, di un patriottismo di antica data, di una fermezza di propositi, di una mente chiara, pronta, gagliarda, di un intelletto nutrito a forti studi, di una avveduta e pratica cognizione degli uomini e degli eventi, di una parola sempre propria, sempre rispondente all'altezza del pensiero, ora persuasiva, ora stringente, ora arguta, sempre tranquilla, efficace, conciliativa.

La sua coltura larga e svariatissima, fino quasi a guadagnarsene da taluni rimproveri, il sapere asodato e sicuro, lo scrivere terso, eletto, elegante, che rivelava alla prima linea il letterato di buona lega, lo fecero ambito in molteplici e diversissimi uffici. Un medico veramente e solitamente colto può rendere alla società servizi più preziosi, di altri, non medici, pur colti a medesimo grado. Il sapere medico infatti, si può dire tocchi a tutte le istituzioni, a tutti i problemi sociali. Istruzione, educazione, pedagogia, ginnastica, alimentazione, edilizia, beneficenza, criminalità, alienazioni mentali, amministrazione, legislazione.

Ed egli infatti nel primo ramo del Parlamento si trovò a quel punto, in cui la scienza applicata al vivere civile, diventa monumento nella legislazione. E qui si adoperò con tale un accoramento di lavoro, che pur troppo si tradusse nei primi forzieri di quel morbo che doveva traboccarlo al sepolcro. Oltre alla perorazione de' molteplici altri temi in cui elevò forte e sicura, la voce (istruzione tecnica, osservatorio astronomico di Arcetri, tasse di navigazione, convenzioni commerciali, lavori de' porti e della laguna a tutela della salute di Venezia), è inutile il dire come tenesse con onore il campo della discussione, referendo su quel Codice Sanitario da tanto tempo invocato, e pur troppo anche questa volta indarno. Ah! con quanto poco frutto egli vi spese dattorno lo studio, la parola, l'opera, il consiglio, e quante volte si augurò le regioni serene della scienza, piuttosto che i rattrappimenti delle amministrazioni!

Tale fu il cittadino, tale il patriotta, tale il collega, tale l'amico, che abbiamo sì inopinatamente, sì crudelmente perduto! E noi, muti, pensosi e sconfortati e quasi sgomenti, guardando allo spegnersi di una vita sì operosa, sì utile e sì degna, chiediamo a noi stessi se nell'abbandonarci che fa questa forte e combattuta generazione, non ci sia a rimpiangere qualche cosa di più, che la perdita di un amico e di un collega!

CAMERA DI COMMERCIO  
Listino degli Effetti Pubblici  
e delle Valute

Table with columns for dates (MARZO) and values for Rendita Italiana, Prestito 1866, Doppie di Genova, Fiorini d'Argento, Banconote Austriache.

Listino dei Grani  
dal 23 al 29 marzo

Table with columns for grain types (Fruento da pistore, id. mercantile, Frumentone pignoletto, id. giallone, id. nostrano, Segala nostrana, Avena nostrana) and their prices.

LETTERA PARLAMENTARE

NOTRIZIA CORRISPONDENZA

AGENZIA IOD ROMA, 29 marzo.

Oggi, nei circoli parlamentari, si discorreva assai delle votazioni di ieri, sulle quali io nulla ho da aggiungere e da togliere alle impressioni che vi manifestai, appena sciolta la seduta della Camera. Nessuno prende sul serio la cosiddetta concordia e v'han molti progressisti i quali affermano che mai la sinistra fu più divisa. La discussione è stata rivelazione di discordie nel campo delle idee, e le parole, più o meno rimbombanti, non possono servire ad altro che a gettar polvere negli occhi ai gonzi e ad illudere quegli ingenui, che non intendono esser facile la concordia in un programma negativo e di distruzione, quanto è ardua sopra un programma positivo di idee e di principi. Le votazioni di ieri significano che la maggioranza non vuole la tassa del macinato. Era facile assai che sopra questo concetto negativo oltre 300 voti si raccogliessero ed io mi meraviglio soltanto d'una cosa, cioè mi sorprende che parecchi deputati della destra, quelli, specialmente, che, nel luglio, votarono in favore del progetto di legge sul macinato, non abbiano ieri fatto adesione all'ordine del giorno Cairoli-Crispi. In nome di quei deputati perù l'on. Right ed' esposi considerazioni assennate.

In quanto alle conseguenze delle votazioni di ieri, le previsioni e le congetture variano; ma, generalmente, si crede che una modificazione ministeriale sia prossima e necessaria. Coloro che si adoperarono per la concordia vogliono il gulderone della loro mediazione e, d'altronde, è riconosciuto da tutti l'impossibilità che il Mezzanotte resti più a lungo ministro dei lavori pubblici. La smania dell'on. Baecarini di tornare ministro è grande, per lo meno, quanto la tenacità dell'on. Mezzanotte di restarvi, ma sono persuaso che questa dovrà cadere a quella, essendo da lungo tempo deciso che il Baecarini, avvenendo la conciliazione, succederebbe all'on. Mezzanotte.

Anche all'on. Brin fu promesso il portafoglio della marina e l'avvocato Ferracelli, gran giudice di ammiragli, è gravemente minacciato nella vita ministeriale. Dell'on. Maiorana si parla pure come d'un ministro da licenziarsi, e precisamente se si verificasse il caso del ritorno al potere del Crispi... Vi parà assurdo, inverosimile, che di questa eventualità si discorra, ma se ne discorre da un giorno e v'ha chi assicura che il portafoglio dell'interno tenuto ora dall'on. Depretis, ricada in mano del Crispi, che rinnoverebbe le prodezze dei suoi 72 giorni. Se si verifica il fatto della nomina di Crispi a ministro dell'interno, credo che agli italiani non resti più alcun spettacolo desolante da vedere e si dovrà dire che il governo della sinistra ha proprio voluto giuocare colla pazienza e colla dignità del paese.

Io non so se sia vero che il Re ieri mattina abbia conferito col Crispi. Uddi affermare e negare questa diceria. Non resta se non augurarsi che vera non sia.

Se il Crispi torna ministro, io sono convinto che la sinistra affretterà la sua definitiva condanna, e da questo punto di vista, la nomina di lui potrebbe quindi esser desiderata dal nostro partito.

È già troppo che di questa eventualità si possa discorrere seriamente. E se ne discorre, ve lo ripeto, da 24 ore. Il ritorno del Crispi al potere sarebbe la più grave delle punizioni per l'on. Zanardelli, il quale potrebbe rimpianzare l'amico Cairoli... Tutti hanno notato che l'on. Zanardelli partì da Roma piuttosto che votare l'ordine del giorno della Concordia. Forse se egli restava, il Cairoli non si comprometteva accettando l'aggiunta proposta dal Crispi, il quale aveva per unire il proprio nome a quello del Cairoli un interesse almeno grande quanto quello che il Cairoli doveva avere perché l'unione di quei due nomi non avvenisse...

È strano però che in aprile, quando dovrebbero esser davanti alla Camera i bilanci definitivi, non sia ancora approvato il Bilancio di prima previsione dell'Entrata. La colpa è un po' del Ministero, un po' della Camera e un po' anche, dei difetti della nostra legge di Contabilità.

Oggi la Camera ha discusso i primi capitoli del bilancio dell'Entrata. L'on. Cavalletto fece un'importante discorso sulla necessità della parazione fondiaria. Egli parlò con quel calore che lo anima sempre quando tratta dell'interesse vero del paese. Face considerazioni giuste, irrefutabili, nelle quali lo stesso ministro Magliani dovette convenire. Teme però che anche questo eccitamento dell'on. Cavalletto resterà sterile di risultati e teme che le nuove dichiarazioni del Ministro non produrranno altro effetto che quello di accrescere il bagaglio delle inadempite promesse.

Da tanti anni di questa gravissima questione si discorre in Parlamento e, bon a ragione, l'on. Cavalletto si meravigliava oggi che di nuovi studi il ministro delle finanze dichiarasse d'aver bisogno per preparare un progetto di legge.

Ci sono numerosi e importanti lavori compiuti in quella materia ed è proprio strano che si venga a parlare di nuovi studi. Del resto, anche se un progetto venisse presentato, chi può credere che questa Camera avesse volontà ed attitudine a disenterlo?

Il ministro della giustizia ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge, che lo vi preannunziò, per l'istituzione in Roma della Suprema Corte di Giustizia, alla quale sarebbe deferita la esclusiva giurisdizione in materia penale. Il progetto ha lo scopo di avviare il paese alla Cassazione unica; sono persuaso che esso incontrerà vivace opposizione nei deputati che rappresentano le città, le quali sono ora sedi di Corti di Cassazioni.

Le interpellanze degli onor. Codronchi, Hoy, Cavalletti e Marzora sui disordini di Milano, Genova, Bologna, Anagni ed altre città saranno svolte dopo l'approvazione del bilancio dell'Entrata e, quindi, lunedì o martedì.

E pure imminente la discussione della Camera sulla elezione del Collegio di Albenga. Ieri sera sono partiti da Roma numerosi deputati ed oggi l'aula di Montecitorio era quasi deserta. Si trattava d'esaminare le cifre del bilancio e l'onor. Cairoli ha detto, l'altro di, che nella discussione del bilancio non hanno importanza le cifre, ma le idee... I suoi aderenti se ne andarono per non sentir parlare di cifre.

Roma, 29. Depretis smentiva oggi che il prefetto Gravina abbia chiesto le sue dimissioni. (Perseveranza)

Roma, 29. Il Bersagliere diminuisce l'importanza del voto della Camera di ieri, osservando trattarsi solamente della questione finanziaria. Il credere diversamente sarebbe un ingannare la Sinistra.

È un'illusione quindi il giudicare ristabilita la concordia del partito, finché l'on. Cairoli non esponga il suo concetto circa la politica interna in occasione della interpellanza sui fatti di Milano. Quando le sue dichiarazioni, frutto dell'esperienza, respingano le teorie pericolose alla sicurezza dello Stato, converrà convocare la sinistra per procedere alla nomina del Comitato direttivo. (idem)

Roma, 30. Il comm. La Francesca, procuratore generale del Re comunicò a Giovanni Passanante la notizia che Sua Maestà s'era degnata di fargli grazia della vita.

Il Passanante rispose: Ringrazio la clemenza del Re. (Gazz. d'Italia)

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARNI  
Seduta del 30 marzo  
Approvati senza discussione la legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Entrata del 1879 fino al 15 prossimo aprile e si procede allo scrutinio segreto sopra di esse; viene approvata con 230 voti favorevoli e 22 contrari.

Martini domanda poi al ministro Coppino spiegazioni circa i risultati di un concorso apertosi per la nomina di un professore di scultura

nell'Istituto di Belle Arti in Napoli, che opina sieno stati proposti ed ammessi contrariamente ai regolamenti e allo stesso programma del concorso. Il ministro, rispondendo, dà ragione delle conclusioni che la Commissione esaminatrice del concorso dovette prendere e le giustifica.

Martini dichiara di non poterne essere soddisfatto. Continuasi quindi la discussione del bilancio dell'Entrata per l'1879, tralasciata alla questione sollevata dall'ordine del giorno Lugli e Trompeo relativo all'applicazione della tassa fabbricati agli opifici.

Il ministro Martini dice che può assumersi l'obbligo contenuto nel medesimo ordine del giorno, di studiare la questione, ma non può assumersene altro maggiore che in esso gli sembra si voglia imporgli.

Plebano opina che la legge del 1865 giustifichi gli agenti finanziari nelle loro tassazioni degli opifici, e sostiene che non debba pretendere che facciano diversamente finché non si modifichi la legge.

Anonimo, Sanguinetti Adolfo e Lawd, esprimono altra opinione; ritengono che i meccanismi non possano assolutamente considerarsi come facenti parte dei fabbricati secondo la disposizione della legge. Ma qualora questa non fosse esplicita abbastanza, fanno istanza acciò il ministro provveda con qualche legge dichiarativa: essi perciò credono non sia bastevole l'ordine del giorno Lugli e Trompeo, che non conduce a risulamento preciso.

Il relatore Corbetta dice che la commissione è d'avviso esservi dei provvedimenti che si possono prendere anche in semplicità via amministrativa, onde dalla applicazione della tassa sui fabbricati l'industria non venga danneggiata gravemente, ma che, qualora occorressero veramente delle misure legislative il ministro si faccia carico di studiare la questione come già dichiarava essere disposto, e proponga delle misure opportune.

A tale scopo presenta un ordine del giorno formulato dalla commissione. Lugli e Trompeo vi aderiscono e desistono da loro. Doga, che ancor esso aveva proposto un ordine del giorno, vi aderisce, il ministro Magliani lo accetta e la Camera lo approva. (Agenzia Stefani)

Abbiamo i seguenti dispacci: Napoli, 30.

Fu letto a Passanante il decreto reale che gli commuta la pena. Passanante, rientrato nella cella, pianse lungamente, e disse: « Il cuore che batte nel petto di Casa Savoia non poteva fare altrimenti. » Stamane Passanante fu imbarcato sul piroscafo Laguna, diretto all'isola d'Elba.

Stamane Passanante fu imbarcato sul piroscafo Laguna, diretto all'isola d'Elba.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
PARIGI, 30. — Grevy, ricevendo gli delegati delle società agricole, assicurò che nessun trattato di commercio sarebbe concluso prima che le Camere prendano una decisione. Il Temps annunzia che il governo francese non ha ancora ricevuto la circolare russa, ma soltanto comunicazioni telegrafiche riguardo all'occupazione mista della Rumelia.

Il Temps soggiunge che la Francia è assolutamente decisa di non contribuire in nessun modo a questa occupazione. Il Temps dice che Waddington studia un nuovo trattato di frontiera fra la Grecia e la Turchia, che sarà approvato dalle potenze e potrà ottenere il consenso della Porta.

VIENNA, 30. — Lo Montags Revue dice che la proposta della Russia di prorogare i poteri della Commissione internazionale nella Rumelia orientale e di porre a disposizione d'un governatore, da nominarsi dalla Porta, la guarnigione mista europea per mantenere la tranquillità, possono considerarsi come accettate in massima da tutte le potenze.

SPETTACOLI

TEATRO COMICO. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Sodi è diretta dall'artista L. Peggara, rappresenta: Le noci, con farsa. — Ore 8. Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

TEATRO CARIBALDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

31 marzo

I PREFETTI

La Gazzetta Ufficiale pubblica le seguenti nomine di nuovi prefetti. Con R. decreto del 27 marzo 1879: Corte comm. Clemente, maggior generale nella riserva, nominato prefetto di 1° classe della provincia di Firenze; Bermondi cav. avv. Edoardo, consigliere delegato di 1° classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. di terza classe id. di Siracusa; Del Serro cav. avv. Gaetano, id. id. id. id. id. id. di Sassari; Caravaggio comm. avv. Evandro, ispettore centrale id. nel ministero dell'interno, id. id. id. di Potenza.

AL SANTO PADRE

Leggesi nella Voce della Verità 29: « Ieri l'altro la Contessa di Chambord faceva deporre ai piedi del Santo Padre lire dieci mila in oro, per mezzo di S. E. la Principessa donna Francesca Massimo.

Ugual somma, anche in oro, era stata offerta non molti giorni innanzi dal conte di Chambord, presentata pure al Santo Padre dalla stessa Principessa. »

Roma, 30. Stamani gli onorevoli ministri hanno fatto la consueta relazione a Sua Maestà il Re.

Si dice che sia stato firmato il movimento dei Prefetti.

Si assicura che l'onorevole Depretis si sia posto d'accordo coll'onorevole Cairoli e coll'onorevole Crispi per rinviare il rimpasto del gabinetto a dopo che sarà stata fatta la esposizione finanziaria e dopo il voto politico che terrà dietro alla discussione.

A MENITÀ

Leggesi nell'Opinione: A proposito della discussione sul bilancio dell'Entrata un bizzarro deputato manifestò il pensiero di proporre il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che 14 è uguale a 60, ferma nel proposito di abolire il macinato senza aggravare i contribuenti, e prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che proporrà nuove tasse per mantenere il pareggio, passa all'ordine del giorno. »

LA REGINA VITTORIA IN ITALIA

La Gazzetta Piemontese contiene: Stresa, 30, ore 10,5.

Ieri sera la Regina d'Inghilterra Vittoria Alessandra si recò a dipartimento a Gravellona, e venne salutata rispettosamente dalla popolazione. Oggi S. M. indirizzò un affettuoso telegramma al Re d'Italia, ringraziandolo del contegno tenuto dalle Autorità italiane, il quale fu conforme ai suoi desideri. Il tempo è splendido. Vi è grande affluenza di forestieri.

TELEGRAMMI

Vienna, 30. Telegrafano da Berlino alla Neue Presse che Bismarck è destinato al posto di luogotenente dell'Alsazia-Lorena per desiderio dell'imperatore Guglielmo. La vecchia Presse invece sostiene ch'è probabilitissimo sia nominato a quel posto il maresciallo Manteuffel. (Indipendente)

Budapest, 30. Ghyozzy diede la dimissione da presidente della Camera dei deputati; si ignora chi verrà eletto a succedergli. (idem)

London, 30. I giornali annunciano come prossima l'attuazione del progetto di occupazione mista nella Rumelia orientale. La occupazione verrebbe effettuata nel modo seguente: i russi rimarranno lungo il confine nordico, i turchi al confine meridionale; il paese sarà occupato da truppe inglesi, italiane, austriache e francesi. (idem)

Parigi, 30. Rochefort è stato graziato. (idem)

Pietroburgo, 30. Numerosi gendarmi di Mosca furono deportati in Siberia, perchè ritenuti congiurati col nihilisti. I gendarmi di

Kiew e di Charkoff egualmente sospetti di connivenza, saranno cambiati. Si è iniziato un totale riorganamento della polizia. (idem)

Serajevo, 30. Hagl Loja si è assoggettato volontariamente all'amputazione del piede; l'operazione riuscì felicemente. (idem)

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze) and values for Rendita Italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Azioni Regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbligazioni meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita Italiana god.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

31 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 20  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 6 s. 47

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns for date (29 marzo) and values for Bar. a 0° - mill., Term. centig., Tens. del vapore acq., Umidità rel., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo, nuvol. nuvol. sereno, Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30, Temperatura massima, minima.

Bartolomeo Meschin gerente respons.

Alessandro Michieli

Negoziante di Mercè all'Ingresso

AVVISA

di aver aperto un negozio sull'angolo di Via BODELLA e Via due VECCHIE N. 325, per la vendita al dettaglio di articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché la biancheria a prezzi convenientissimi. 3-155

5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antm. alle ore 5 pom. Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 2 per ogni 100 lire. L'Uva che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire. 12-111 LA DIREZIONE GENERALE

D'AFFITTARSI

in Via San Matteo diversi Negozi con Magazzini tanto uniti che separati. Rivolgersi al signor ORLANDI civico N. 1177, Primo Piano. 6-144

D'AFFITTARSI

Una Casina composta di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450. Una Bottega sotto al Casino suddetto — Prezzo L. 420. Altra Bottega con alloggio per artiere in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300. Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550. Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paccanaro Antenna Piazza dei Frutti N. 574. 16-123

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissimo forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'una credibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759 Padova

## ELIXIR REVALENTA ARABICA

Brevettato dal R. Governo data 29 Agosto 1876  
PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL'INVENTORE

### LUIGI CUSATELLI

FORNITORE DELLA CASA REALE  
STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI LIQUORI SOPRAFFINI  
FABBRICA PRIVILEGIATA DI VERMOUTH

Milano  
Fuori Porta Nuova N. 8 via 120 E

Milano  
Via S. Prospero, N. 4 in Città

*Elixir Revalenta Arabica è eminentemente rinfrescante e corroborante. Raccomandato dalle celeberrime medicine ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore gradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.*

Bottiglia da litro L. 3 - da mezzo litro L. 1.50.  
Sconto conveniente ai rivenditori.

Dirigersi dai primari Droghieri, Liquoristi, ecc., e direttamente dall'inventore su-  
nominato. 6-121

### Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

#### NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questa sua eccellente prerogativa le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in vendita presso la farmacia CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZUCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Prizzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 10-33

## L'OSSERVATORE TREVIGIANO

### ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA

1879 - Anno II - 1879  
CON INCHIAMI

L'Osservatore Trevigiano, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova. Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'anno, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

#### INDICE DELLE MATERIE

**PARTE I - Padova.**  
Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste e Telegraf - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di Finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Museo storico - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi, marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Eserciti, Negozianti.

**PARTE II - La Provincia.**  
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi Idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegraf - Beni - Sezioni - Bacologia - Comizi agrari - Annua Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indirizzi varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

## ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.
omnibus 4,42	6,04	omnibus 5,25	6,45	Padova part. 5,37	6,30	Bassano part. 5,37	6,30	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.	ant. ant. pom. pom.
misto 5,20	6,10	diretto 9,15	10,10	Rosa part. 5,49	6,42	Rosa part. 5,49	6,42	omnibus 6,28	7,15	omnibus 6,28	7,15	omnibus 6,28	7,15	omnibus 6,28	7,15
omnibus 8,30	9,20	misto 9,57	11,43	Campodarsego part. 5,57	6,50	Campodarsego part. 5,57	6,50	omnibus 7,15	8,02	omnibus 7,15	8,02	omnibus 7,15	8,02	omnibus 7,15	8,02
omnibus 9,34	10,53	diretto 12,55	1,55 p.	S. Giorgio Part. 5,58	6,51	S. Giorgio Part. 5,58	6,51	omnibus 8,02	8,49	omnibus 8,02	8,49	omnibus 8,02	8,49	omnibus 8,02	8,49
omnibus 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Campodarsego part. 5,58	6,51	Campodarsego part. 5,58	6,51	omnibus 9,02	9,49	omnibus 9,02	9,49	omnibus 9,02	9,49	omnibus 9,02	9,49
diretto 4,10	5,10	omnibus 5,40	6,14	Villa del Conte part. 5,58	6,51	Villa del Conte part. 5,58	6,51	omnibus 10,02	10,49	omnibus 10,02	10,49	omnibus 10,02	10,49	omnibus 10,02	10,49
omnibus 6,14	7,10	omnibus 5,40	6,68	Cittadella part. 5,58	6,51	Cittadella part. 5,58	6,51	omnibus 11,02	11,49	omnibus 11,02	11,49	omnibus 11,02	11,49	omnibus 11,02	11,49
omnibus 8,05	9,30	omnibus 7,50	9,05	Rossano part. 5,58	6,51	Rossano part. 5,58	6,51	omnibus 12,02	12,49	omnibus 12,02	12,49	omnibus 12,02	12,49	omnibus 12,02	12,49
omnibus 9,25	10,41	misto 11,10	12,38 a.	Bassano part. 5,58	6,51	Bassano part. 5,58	6,51	omnibus 13,02	13,49	omnibus 13,02	13,49	omnibus 13,02	13,49	omnibus 13,02	13,49

## TAVOLE LOGARITMICHE

### SANTINI prof. G.

PRECEDUTE  
da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

#### OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

**BIAGGI L.** - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. - L. 5.-

**COLETTI** cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. - 50

**Idem** Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. - 50

**Idem** Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. - 50

**Idem** Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Venni storici. Padova 1850, in-8. - 50

**GIACOMINI** prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8, vol. 10. - 80-

**MUGNA** G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. - 50

**ROKITANSKI** prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. - 9-

**SIMON** prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. - 2-

**ZEHETMAYER** F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. - 2-

## LA STENOGRAFIA ITALIANA

BOLAFFIO dott. L.  
Prezzo Lire 1.35

### RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Ferrari P.**  
**El Libreto**  
de la Cassa de Risparmio  
Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

**Spielhagen**  
**Rosa della Corte**  
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

**Antonio Zardo**  
**Al Villaggio**  
in-12 - Cent. 75

**Monselvi Redenta**  
**Maria**  
in-12 - Cent. 75

**Minto A.**  
**L'Aurora d'un Uomo Grande**  
Commedia storica, in 5 Atti - in-8 - L.

Padova, T. P. Sacchetto 1879.

### RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

**Guerroni prof. G.**  
**Un Materialista in Campagna**  
Padova, 1877 in-8 - Lire 2

**Evangelisti G.**  
**Racconti Sociali**  
in-16 - Lire 1.

**Rusticini C.**  
**Adolfo Nelli**  
in-16 - Cent. 75.

**Saccardo dott. A.**  
**Colfosco**  
in-12 - Lire 1.50

**Bernardi dott. L.**  
**Il Sacrificio ossia le due Amiche**  
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

Padova, T. P. Sacchetto 1879.

### LUSSANA PROF. FILIPPO

## Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione  
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otte

Premiata Tipografia Editrice

## IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Pertile prof. Giambattista  
**ELEMENTI**  
Diritto Internazionale Moderno